

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

42.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TESINI GIANCARLO

| INDICE | PAG. | PAG. |
|--|-------------|--|
| | PAG. | |
| Sostituzioni: | | GANDOLFI 465 |
| PRESIDENTE 460 | | GIUDICE 465, 471 |
| | | MENSORIO 472 |
| | | PICCHIONI, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali . 466, 470, 471 |
| Proposte di legge (Discussione e approvazione): | | Disegno di legge (Discussione e approvazione): |
| Senatori FERMARIELLO ed altri: Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio (<i>Approvata dal Senato</i>) (2321); | | Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 alla Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (2266) 472 |
| DE MARTINO ed altri: Provvedimenti per il complesso archeologico di Pompei (1895) 460 | | PRESIDENTE 472, 473, 474 |
| PRESIDENTE . 460, 464, 465, 468, 469, 470, 471, 472 | | BOSI MARAMOTTI 473 |
| AMALFITANO 465 | | GANDOLFI, <i>Relatore</i> 472, 473 |
| CHIRICO, <i>Relatore</i> 460, 465, 468, 471 | | LENOCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 473, 474 |
| DEL DONNO 465, 469, 470 | | Votazioni segrete: |
| FERRI 464, 471 | | PRESIDENTE 474, 475 |

La seduta comincia alle 9,30.

SCOZIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19 del regolamento della Camera, i deputati Tortorella e Berlinguer Giovanni sono sostituiti, per la odierna seduta, rispettivamente dai deputati Fabbri e Carloni Andreucci.

Discussione delle proposte di legge: senatori Fermariello ed altri: Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio (Approvata dal Senato) (2321); De Martino ed altri: Provvedimenti per il complesso archeologico di Pompei (1895).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame abbinato della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Fermariello, Spadolini, Cipellini, Perna, Bartolomei, Chiaromonte, Ariosto, Gualtieri, Anderlini, Faedo, Guttuso, Bonifacio, Chiarante, Maravalle, Valenza, Ulianich, Procacci, Mola e Patriarca: « Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio », già approvata dal Senato nella seduta del 3 febbraio 1981; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati De Martino, Labriola, Napolitano, Sullo, Cirino Pomicino e Ajello: « Provvedimenti per il complesso archeologico di Pompei ».

Il relatore, onorevole Chirico, ha facoltà di svolgere la relazione.

CHIRICO, *Relatore*. La proposta di legge d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri, n. 2321, già approvata dal Senato nella seduta del 3 febbraio 1981, e la proposta di legge De Martino ed altri n. 1895,

che si affronta in prima lettura, indicano nella loro diversità anche la diversità degli ambiti entro i quali si intende operare con un investimento straordinario di 10 miliardi. Infatti, anche se ambedue sembrano puntare, sia pure indicativamente, alla « valorizzazione di tutto il patrimonio archeologico dell'area vesuviana », il provvedimento n. 1895 limita l'intervento al solo « complesso archeologico di Pompei », tradizionalmente inteso e quale si è venuto nel tempo configurando, mentre il provvedimento n. 2321 destina esplicitamente l'intervento anche alle strutture espositive nel Museo archeologico di Napoli, in maniera indistinta e generalizzata.

Sotto il profilo formale la normativa dei due provvedimenti in oggetto è del tutto identica per quanto riguarda l'articolo 1, l'articolo 2, lettere a), b), d), e), (mentre alla lettera c) della proposta di legge Fermariello ed altri c'è il richiamato riferimento alle strutture espositive nel Museo archeologico nazionale di Napoli), gli articoli 3 e 4; per quanto riguarda l'articolo 5, relativo alla copertura finanziaria, vi sono due distinte formulazioni che allo stato attuale della gestione del bilancio dello Stato vanno fra loro integrate ed emendate per recepire il parere della V Commissione bilancio.

Le due iniziative, divenute particolarmente urgenti dopo che il sisma del 23 novembre ha prodotto guasti non lievi al dissepolto patrimonio edilizio di Pompei antica, in effetti hanno preso avvio nel luglio 1980 a seguito dell'esaurimento delle risorse finanziarie stanziare con la legge 12 aprile 1976, n. 216. Con quella « leggina », ricorderò per sintesi, si stanziavano 3 miliardi, ripartiti negli esercizi finanziari dal 1976 al 1980, destinati al restauro e alla protezione delle strutture e decorazioni degli edifici, nonché degli oggetti mobili e alla ristrutturazione dei laboratori e dei servizi, al completamento della recinzione del complesso archeologico, all'ampliamento e alla sistemazione dell'*Antiquarium*, alla prosecuzione dei lavori di scavo e alle spese per i necessari espropri. Vale la pena di sottolineare come — una volta tanto — l'amministrazione abbia rivelato

non solo tempestività nella capacità di spesa, ma anche armonia ed equilibrio tra i settori di intervento (come è stato già sottolineato nella relazione al Senato e come ho avuto modo di verificare) disattendendone — e saggiamente, come dirò fra breve — quasi del tutto uno soltanto, e cioè l'ampliamento dell'attività di scavo. Per il restauro e la protezione delle strutture e decorazioni degli edifici è stata impegnata la somma di circa 1.200 milioni per attuare un vero e proprio « programma delle coperture », con criteri diversificati a seconda che si trattasse di intervenire su edifici recentemente scavati o su edifici di scavo antico già restaurati ovvero edifici di scavo antico non ancora restaurati, sperimentando per le coperture tettoie a struttura metallica con piani di copertura in tegole di *eternit* ed utilizzando per il consolidamento (insieme con l'ormai collaudato sistema delle iniezioni di cemento liquido) le resine sintetiche: il tutto con un collaudo incontrovertibile, se si tiene conto che nessuno degli edifici restaurati ha subito lesioni per il sisma del 23 novembre 1980.

Tra le spese per i servizi vanno considerate le attrezzature per la sorveglianza e la recinzione dell'area archeologica; basta considerare che l'area demaniale di Pompei si estende per oltre 75 ettari per comprendere quali e quanti problemi (di salvaguardia, di estetica, di interruzione dell'assetto urbano, di contenzioso con la privata proprietà contermina) si siano dovuti affrontare e risolvere con criteri diversificati, a seconda delle diversificate prospettive su cui l'area demaniale affaccia.

Nella stessa direzione è andata la spesa per la costruzione di un edificio per il corpo di guardia e quattro piccoli edifici su punti diversi del perimetro per corpi di guardia e biglietteria, che dovrebbero, secondo il programma, essere seguiti da altri ancora e collegati fra loro con una stradina in terra battuta. Sempre nello stesso settore si è mossa la spesa per l'acquisto di apparecchiature ricetrasmittenti per i custodi notturni; la progettazione e l'avvio di un impianto elettrico; un sistema moderno di allarme per l'*Antiquarium*; il

riattamento dei locali destinati alle officine, all'attività di restauro, agli uffici.

Nel contempo si è provveduto alla schedatura e al riesame dei pezzi archeologici conservati nell'*Antiquarium* stesso che hanno evidenziato ulteriormente la necessità di una tempestiva azione di restauro. È qui proprio che si innesta la necessità del rifinanziamento. Già al Senato, il relatore sul provvedimento, nel mese di gennaio di quest'anno, si era chiesto se non fosse « conveniente unificare l'intervento previsto dal presente disegno di legge con le provvidenze per fronteggiare i danni ulteriori e gravissimi provocati dal terremoto ». Il disegno di legge organico recentemente varato consentirà infatti, con l'utilizzazione delle provvidenze di cui agli articoli 3, 17, primo e quarto comma, 53 e 58 un'ampia azione di risistemazione, riutilizzazione e reinvestimento in termini di politica culturale dei beni colpiti dal terremoto. In tale ottica, per altro riduttiva, rischia tuttavia di chiudersi — ad una interpretazione letterale — il « piano straordinario », di cui all'articolo 53 della legge organica. E i beni che hanno avuto la fortuna (o la sfortuna?) di rimanere indenni dal sisma? Piuttosto che attendere che il tempo compia la sua opera di corrosione e di distruzione, vale la pena di far continuare il flusso finanziario, che per le attività avviate con la legge n. 216 del 1976 rischia in questi giorni di fermarsi del tutto. L'attività di restauro finanziariamente va non solo ripresa, ma accelerata, in particolare per gli affreschi parietali che, se una prima protezione hanno avuto con il ricordato criterio delle tettoie, vanno altresì salvaguardati dalla umidità ascendente attraverso l'isolamento delle pareti sottostanti, per i mosaici ed i pavimenti decorati (circa 1.200 metri quadrati), che vanno distaccati e trasferiti su nuovo letto con operazioni costosissime che non mi sembra possano essere coperte con la spesa ordinaria né, onestamente, potrebbero esserlo dal disegno organico sulla ricostruzione. Il problema dei servizi non può poi essere affrontato se non attraverso un intervento straordinario *ad hoc*: la generalizzazione dell'impianto elettrico,

il rinnovo delle attrezzature delle officine e del laboratorio di restauro, nonché dei laboratori di analisi.

Una novità autentica di questa proposta di rifinanziamento, rispetto alla legge n. 216 del 1976, è l'attenzione dedicata alle strutture destinate a rivitalizzare il rapporto « pubblico-bene culturale » e, quindi, la fruizione del « bene riscoperto ». Vale la pena di considerare che, a questo rapporto, deve essere finalizzata l'opera di studio, di scavo, di restauro, se non si vuole fare — anche qui — vuota accademia, fatte salve, ovviamente, le esigenze della tutela della conservazione.

La già ricordata legge n. 216 a questo capitolo non dedicava alcunché mentre la presente iniziativa vi dedica parte dell'articolo 2, con la previsione di allestimento di idonee strutture espositive sia a Pompei sia nel Museo archeologico nazionale di Napoli, e parte dell'articolo 3, con il finanziamento delle attività didattiche e divulgative e la pubblicazione di rapporti sulle attività eseguite con i finanziamenti della presente legge.

Per quanto riguarda le strutture espositive allestibili nell'area demaniale degli scavi, la relazione Spitella al Senato ne individuava cinque, che sono poi le stesse indicate in base ai rapporti di esperti della Sovrintendenza campana e della direzione degli scavi e che sono condivisibili solo in parte. Accettabile, anzi di essenziale rilevanza in questo disegno di legge, è la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'*Antiquarium* che, allo stato, equilibra la felice ubicazione a Porta Marina con l'infelice sistemazione degli interni. Una valida struttura espositiva è rappresentata dall'edificio settecentesco comunemente detto « dell'aquila », ma che deve essere recuperato perché l'uso agricolo cui per lunghi anni è stato destinato ne ha degradato i pregi architettonici. Alla stessa funzione espositiva l'amministrazione intende destinare la casa di Giulio Polibio e di Fabio Rufo, recentemente scavate, che di per sé hanno presentato un gran numero di soggetti di arredo i quali verrebbero in tal modo esposti con effetti di particolare

suggerione negli stessi ambienti in cui furono utilizzati nell'antichità.

Qualche riserva muoverei all'ipotesi della costruzione di un edificio da destinare a mostre temporanee all'interno dell'area demaniale: tutti riconoscono la delicatezza di una tale operazione sia per gli accertamenti relativi ad eventuali preesistenze archeologiche, sia per la difficoltà d'inserimento di un tale edificio nel tessuto urbano della città antica. D'altra parte, preesiste, eretto intorno agli anni '50, il cosiddetto *Auditorium*, una sorta di servizio per attività culturali attualmente inutilizzato che potrebbe essere riattato e adibito a centro di informazione sulle attività che si svolgono a Pompei e a centro di animazione culturale.

Vale a questo punto la pena di porre in evidenza che è vivamente avvertita dalla popolazione (e se ne è fatta interprete la civica amministrazione all'apparire sulla stampa della notizia di questa iniziativa legislativa) l'esigenza che l'« effetto scavi » (se mi è consentita l'espressione), in termini di richiamo dell'afflusso turistico e, perciò, di riequilibrio, si proietti anche fuori dell'area demaniale, sulla restante parte del territorio comunale. Strumento di questa operazione dovrebbe essere l'allestimento di una struttura espositiva permanente dove si possano raccogliere ed esporre i materiali non opportunamente collocabili nell'area degli scavi, riportandovi, eventualmente, quei reperti che nel corso di due secoli e più di scavo sono stati trasferiti al Museo di Napoli dove, per il fatto di non essere di rilevanza nazionale, non hanno trovato adeguata collocazione ed esposizione quando, addirittura, non risultino a tutt'oggi ammassati in magazzini talvolta non inventariati né catalogati.

S'innesta a questo punto il problema del rapporto scavi di Pompei-Museo archeologico nazionale di Napoli. Sono il primo a riconoscere che tale rapporto deve essere consolidato nel tempo, ma si deve tenere conto che la dizione « Museo archeologico nazionale di Napoli » è troppo estensiva e generica, per cui nasce l'opportunità di usare la dizione « Museo degli scavi di

Pompei ». Tuttavia bisogna sottolineare che il Museo archeologico di Napoli non contiene allo stato attuale soltanto i reperti degli scavi di Pompei e se il provvedimento in esame è finalizzato alla selezione e alla valorizzazione di tutto quanto attiene all'area pompeiana, una parte del finanziamento al Museo archeologico nazionale di Napoli va doverosamente finalizzata all'allestimento delle strutture espositive e di tutto quanto sia pertinente alla collocazione pompeiana. Per questi motivi, pur confermando la necessità del rapporto tra gli scavi di Pompei e il Museo archeologico di Napoli, mi sembra troppo generica la dizione della lettera c) dell'articolo 2 e credo sarebbe necessaria una più puntuale specificazione.

Al termine di questa breve informativa mi sembra doveroso accennare, sia pur brevemente, a due novità presenti nel provvedimento, che gli conferiscono un respiro culturale che mancava alla legge n. 216 del 1976. La prima nozione di comprensorio archeologico vesuviano come entità non demaniale o amministrativa, bensì culturale, quasi sostrato territoriale funzionale alla individuazione di culture ed *ethnos* omogenei. Certo, la secchezza del dettato normativo, all'articolo 1, non esplicita fino a tanto, ma si colloca — a me pare — in una giusta prospettiva, la stessa nella quale dovranno collocarsi Governo, Parlamento e forze culturali quando ci decideremo ad affrontare il problema delle sovrintendenze archeologiche, oggi quasi sempre estese a ricalco delle strutture amministrative locali. Ma questa nozione costituisce pure — come ho già detto — un rischio: il rischio di ampliare, per comprensibile suggestione, troppo rapidamente i programmi di scavo su aree troppo vaste, senza aver condotto a termine primariamente l'azione di conservazione e tutela di quanto già scavato e scoperto. Di fronte alla insufficienza di personale addetto alla custodia e ai servizi di esposizione, e perciò di fronte all'impossibilità di fruizione (con conseguenti proteste, come dimostrano alcuni casi clamorosi anche recenti verificatisi nel corso delle ultime festività pasquali) c'è stato chi ha

sostenuto (autoironia o serietà?) che il miglior modo per conservare questi beni sia quello di tenerli dove sono, cioè sottoterra e perciò di non accelerare, ma di frenare l'attività di scavo. Voglio dire, senza esagerazione, che andrebbe ribadita la priorità dell'azione di tutela, conservazione e fruizione del « bene » archeologico rispetto all'ampliamento dell'azione di scavo, anche se questo non va del tutto disatteso.

L'altra novità si presenta e si commenta da sé: si tratta della sperimentazione delle tecniche relative all'attività di scavo e alla tutela dei beni già scavati e di quelle relative alla riproduzione dei calchi. Essa dà respiro e sprovvincializza l'attività dell'operatore del settore, pur se per lo avvenire ci si propone di fare affidamento anche su forze ed energie culturali esterne. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo, a questo proposito, sulle conseguenze non sempre positive che l'utilizzazione di personale e di energie esterne determina sugli stati d'animo e sulla disponibilità di lavoro del personale interno all'amministrazione. Sono il primo a riconoscere che le energie culturali e le esperienze acquisite all'esterno vadano utilizzate all'interno anche delle amministrazioni pubbliche; ma vorrei sottolineare l'esigenza di moderare al massimo il ricorso alle consulenze esterne, che pure sono previste mediante convenzioni nel provvedimento in esame.

Desidero, infine, fare un'ultima osservazione di carattere generale. La legge numero 44 del 1° marzo 1975 recante: « Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, storico e artistico nazionale », avrebbe dovuto creare le premesse per evitare il succedersi di « leggine » a sostegno dell'attività di tutela e di scavo. Il provvedimento in esame, che sono il primo a riconoscere utile e necessario, costituisce un'implicita conferma dell'insufficienza di quella normativa che pure si presentava nel 1975 con carattere di organicità e di completezza. Credo sia giunto il momento, dopo sei anni di sperimentazione e di sforzi compiuti dal Governo, non sempre produttivi, di una revisione di quella normativa per impostare,

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

a sostegno dell'attività di scavo e di tutela del nostro patrimonio archeologico, un'azione di intervento, soprattutto finanziario, più massiccia di quella compiuta finora.

Pur con i limiti di carattere generale che la proposta in esame ha, e preannunciando la presentazione di alcuni emendamenti, raccomando alla Commissione la sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FERRI. Ritengo che il provvedimento in esame sia, riprendendo le parole del relatore, utile e necessario, direi anche indispensabile, perdurando una situazione di carenza di interventi che abbiano un carattere di organicità e che rispondano a criteri di programmazione per far fronte al drammatico processo di abbandono e di distruzione del patrimonio di Pompei. Si tratta di un processo che non si è arrestato neppure con i lavori eseguiti dopo l'approvazione della legge speciale numero 2116 del 1974. Questo stato di abbandono è continuato, i fenomeni di fatiscenza si sono accentuati, si sono verificati crolli anche non collegati ad eventi sismici. Pertanto il provvedimento costituisce una risposta a questa situazione che ho sottolineato, anche se non può considerarsi definitiva, né sufficiente, considerando lo stanziamento previsto di 10 miliardi. Si tratta comunque di un contributo per cominciare a porre riparo ai guasti di Pompei e dell'area vesuviana.

Siamo di fronte ad un atto riparatore che si affianca ad altri atti simili: un atto riparatore di dieci anni di incuria della amministrazione pubblica; incuria che tuttavia non ha evitato che si salvaguardassero una serie di atti speculativi e distruttori; incuria che ha favorito il trafugamento di reperti tanto più amaro in quanto esercitato su un corpo artistico che era stato devastato da una prima tragedia e che miracolosamente è stato riscoperto. Oggi è consolante la notizia che sta per essere realizzata la restituzione all'Italia dei monili trafugati dalle vetrine dell'*Antiquarium* e di un gruppo marmo-

reo che ornava il peristilio di una delle più belle case di Pompei. Tutto questo ci fa riflettere su quanto sia importante lavorare anche in questa direzione. Non bisogna solo, infatti, far fronte alle esigenze di recupero e di restauro dei beni danneggiati dal terremoto, ma è necessario anche predisporre un programma organico di interventi che, partendo dall'azione immediata, si preoccupi di valorizzare questo monumento unico al mondo e sappia inserirlo in una più ampia prospettiva di sviluppo culturale ed economico dell'area vesuviana e dell'intera Campania.

Noi chiediamo che Pompei venga inserita negli interventi a favore dei beni culturali colpiti dal terremoto affinché il suo patrimonio, una volta recuperato e restaurato, trovi un'adeguata collocazione nel mondo culturale nazionale ed internazionale. Tutta l'operazione in favore di Pompei viene oggi definita « Pompei 2000 » e devo dire che l'immagine può servire a ricordare che la regione Campania finora non ha assolto alcun compito, neanche quello di comparsa e che, quindi, occorre un coordinamento razionale e valido tra gli interventi e gli strumenti di controllo nei quali, fra l'altro, le popolazioni interessate possono trovare un motivo di coinvolgimento effettivo.

Questo che ho brevemente esposto è il giudizio del gruppo comunista nei confronti di questo provvedimento che giunge al nostro esame con un notevole ritardo; comprendiamo le perplessità espresse dal relatore, ma siamo dell'avviso di non ritardare ulteriormente l'*iter* di un provvedimento tanto atteso con la presentazione di emendamenti.

GIUDICE. Non credo sia il caso di dilungarmi nel dichiararmi d'accordo sulla necessità di approvare oggi stesso questo provvedimento per i motivi già espressi dal relatore e dal collega Ferri; desidero solo chiedere alcuni chiarimenti dovuti alla mia scarsa conoscenza di questi problemi. Vorrei sapere in primo luogo se le sovrintendenze dipendono dalle regioni. In caso affermativo, mi chiedo come mai lo Stato intervenga con un contributo « eti-

chettato » per un certo tipo di intervento senza interferire con l'autonomia regionale.

Il secondo chiarimento riguarda l'articolo 3 il quale, secondo me, si può prestare a qualche equivoco; l'intervento delle università e degli enti specializzati si prevede debba essere limitato al 5 per cento della spesa totale. Vorrei chiarimenti su questa disposizione, perché alcune università potrebbero avere l'affidamento di tutta l'impresa di restauro.

GANDOLFI. Il gruppo repubblicano vede con favore il provvedimento all'ordine del giorno in quanto lo ritiene assolutamente necessario per la conservazione ed il restauro dell'intera area di Pompei. Condivido pienamente le osservazioni del relatore e dei colleghi che mi hanno preceduto, per cui mi auguro che sulla base di tali suggerimenti il Governo predisponga quanto prima un programma di interventi adeguato ai problemi da risolvere.

DEL DONNO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale avverte l'esigenza di approvare urgentemente questo provvedimento, ma deve lamentare, nello stesso tempo, l'inadeguatezza dello stanziamento previsto di fronte al grave stato di abbandono in cui versa il patrimonio archeologico di Pompei. Ci auguriamo che questo provvedimento rappresenti veramente il primo passo verso un programma razionale di interventi in favore di un patrimonio artistico unico al mondo.

AMALFITANO. Nell'esprimere il voto favorevole della democrazia cristiana a questo provvedimento, mi preme sottolineare come esso rappresenti un passo in avanti verso la realizzazione di un piano finalizzato di interventi per zone invece che per piccoli territori. Dopo il provvedimento relativo alla città di Roma, credo che quello oggi al nostro esame rappresenti un segno evidente della volontà del Governo e del Parlamento di adottare un metodo di intervento « interdisciplinare ».

Sono d'accordo con quanto diceva il relatore circa la politica da portare avan-

ti in questo settore, che non è quella degli scavi soltanto, e che deve riguardare esigenze di studio e sperimentazione, indirizzata verso la riscoperta di una incisiva presenza culturale nel settore in questione. Non possiamo non apprezzare la collaborazione con gli istituti scientifici e con le università, ma continuiamo ad augurarci che la fruizione del bene culturale vada al di là della semplice attività di restauro.

Per quanto riguarda gli emendamenti preannunciati dal relatore mi sembrano razionalizzanti del provvedimento stesso (ed è una logica che abbiamo condivisa anche per il provvedimento relativo alla città di Roma); prego i colleghi di porre la massima attenzione su questi emendamenti che, su alcuni punti, non fanno che ribadire le cose dette tante volte durante altre discussioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CHIRICO, *Relatore*. Ringrazio i colleghi Ferri, Giudice e Gandolfi per la sostanziale adesione che hanno voluto esprimere in merito alla mia relazione.

Circa i chiarimenti richiesti dall'onorevole Giudice debbo dire che le sovrintendenze dipendono dal Ministero dei beni culturali; sono pertanto organi dello Stato.

Per quanto riguarda i problemi di cui all'articolo 3, debbo dire che condivido anch'io le perplessità avanzate in ordine ai limiti degli interventi scientifici, sperimentali e specialistici da eseguirsi in collaborazione con le università italiane. A questo proposito debbo dire che i funzionari delle sovrintendenze mi hanno chiarito che si tratta di collaborazione relativa ad attività con carattere sperimentale che l'amministrazione intende portare avanti utilizzando esperti e consulenze esterne. Questo mi sembra un fatto positivo, anche se non appare congrua la percentuale del 5 per cento, che darebbe una somma pari a 100 milioni annui con i quali si dovrebbero fare queste consulenze, nonché intraprendere iniziative didattiche

specifiche che non si limitino soltanto alle gite scolastiche delle scuole medie ed elementari dei paesi vicini (cosa del tutto inutile). Sempre con tale cifra si dovrebbero coprire le pubblicazioni; basti pensare che l'ultimo volumetto pubblicato a cura delle sovrintendenze sulla esposizione di disegni francesi dell'800 relativi agli scavi di Pompei è costato una cifra superiore ai 100 milioni. La cifra mi sembra irrisoria e ciò è confermato dagli stessi funzionari delle sovrintendenze; comunque su questo punto non intendo presentare emendamenti che potrebbero « disarmonizzare » il provvedimento.

Se non vi fosse comunque la necessità di un nuovo esame del disegno di legge da parte del Senato, in quanto l'articolo 5 relativo alla copertura finanziaria è stato stilato quando il bilancio dello Stato non era ancora stato approvato dal Parlamento e deve pertanto essere modificato, non avanzerei alcuna proposta di modifica. Comunque le proposte di modifica che formalizzerò quando passeremo all'esame degli articoli sono razionalizzanti, come ha già rilevato il collega Amalfitano.

La Commissione bilancio ci ha innanzitutto condizionati a modificare il secondo comma dell'articolo 5 aggiungendo alla fine, le parole: « all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento " programma straordinario per l'acquisizione di beni artistici e culturali di eccezionale interesse" ».

Per dovere di onestà ritengo poi di dover sottolineare alcuni rischi derivanti dalla dizione in certe parti troppo generica dell'articolo 4 che, per quanto riguarda il Museo archeologico nazionale di Napoli, sembra ripetitivo di quanto detto nell'articolo precedente. Se il provvedimento punta alla esaltazione dello scoperto pompeiano, va prevista la limitazione degli interventi relativi al Museo archeologico di Napoli alle collezioni pompeiane.

Altra limitazione dovrebbe riguardare la previsione di eventuali strutture espositive nell'ambito comunale, naturalmente tenuto conto della entità delle risorse finanziarie disponibili con le priorità indicate nella mia relazione. È chiaro che se la disponibilità dei 10 miliardi dovesse esaurirsi

nelle opere di tutela e conservazione di quanto già esiste non si potrebbe fare nient'altro.

Concludendo, raccomando alla Commissione l'approvazione del provvedimento in esame con la modifica che ho sottolineato, che non altera il senso del provvedimento e non comporta ritardi nel suo iter in quanto, in ogni caso, esso dovrà tornare al Senato.

PICCHIONI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Desidero innanzitutto ringraziare il relatore, onorevole Chirico, per la sua stimolante e completa relazione. Condivido il giudizio da lui espresso sugli effetti determinati dalla legge n. 216 del 1976 i cui stanziamenti si sono ora esauriti, che ha permesso alle sovrintendenze non soltanto di provvedere a puri e semplici restauri, ma anche di predisporre tutti quei servizi capaci di meglio proteggere ed articolare la zona archeologica pompeiana. Il provvedimento in discussione potrebbe essere definito « di completamento » della legge ricordata, ma ha anche (come il relatore ha sottolineato) una particolare sottolineatura: quella della fruizione dei beni archeologici ritrovati. Accanto all'attività di restauro, alla creazione di servizi che siano più consoni alla fruibilità del luogo, a problemi di sicurezza che sono immensi, si pone in termini rinnovati il problema fruitivo, il problema dell'*Antiquarium*, il problema della cosiddetta casina « dell'aquila », degli edifici situati nell'area prossima all'anfiteatro che potrebbero essere destinati a mostre e che possono diventare punti di aggregazione culturale, di trasmissione di cultura per quanto riguarda il bene archeologico in sé. Certo che questo discorso non può, per limitatezza degli spazi e per il condizionamento che questi hanno nell'ambito dell'area archeologica, essere staccato da quello relativo al Museo archeologico di Napoli che se è nato, come è stato ricordato, come museo tipicamente al servizio degli scavi di Pompei e di Ercolano, ha tuttavia trovato una sua ampiezza, una sua articolazione ed un suo arricchimento di carattere culturale ed espo-

sitivo, pur senza dimenticare il suo carattere originale.

Per quanto riguarda la modifica preannunciata dal relatore all'articolo 4, sarei favorevole piuttosto ad un ordine del giorno, per non uscire dalle finalità del provvedimento e affinché tutte quelle attrezzature necessarie al potenziamento della fruizione dell'area archeologica in questione non possano poi domani venire dirottate per soluzioni più o meno organiche del Museo archeologico nazionale di Napoli, che ha senza dubbio grossi problemi, anche in relazione ai danni prodotti dal recente terremoto, i quali tuttavia potranno trovare soluzione nell'ambito della legge organica per la ricostruzione che prevede 770 miliardi per interventi per i beni culturali danneggiati.

Vorrei ora fornire alla Commissione, poiché molte volte le notizie di stampa ci raggiungono in maniera sommaria e approssimativa, alcuni dati precisi relativi alla sistemazione degli scavi di Pompei all'indomani del terremoto del 23 novembre 1980. All'indomani del terremoto i tecnici della sovrintendenza archeologica di Napoli e Caserta hanno eseguito una prima ricognizione dei danni provocati dalla scossa, da un lato per avere i necessari dati conoscitivi, dall'altro per provvedere ai primi interventi di puntellamento. La disponibilità di fondi, sia del ministero (assicurati se pure non ancora erogati), ma soprattutto del commissariato straordinario, ha consentito di condurre tempestivamente una prima campagna di puntellamento che è risultata poi provvidenziale in occasione delle scosse successive, particolarmente quella del 14 febbraio scorso.

Nella stessa fase si sono concentrati gli sforzi su un percorso turistico, forzatamente ridotto, ma sufficientemente rappresentativo, al fine di riaprire al pubblico parte almeno degli scavi e di riavviare la vita turistica del monumento, aspetto questo essenziale nell'economia della regione. L'afflusso dei turisti in febbraio è stato di circa 20 mila presenze; nello scorso anno un milione e mezzo.

Tra gli inizi di gennaio e la fine dello stesso mese, per successivi ampliamenti, si è così reso accessibile un itinerario nella zona occidentale degli scavi che include oggi Porta marina, la via marina, il Foro e i suoi edifici, le terme del Foro, nonché alcune tra le case più note: quelle del Fauno, del Labirinto, dei Vetti, del Chirurgo, di Sallustio, eccetera, con possibilità di raggiungere, percorrendo la via delle Tombe, la Villa dei misteri. Particolarmente delicato è risultato lo smontaggio, preceduto da accurato rilievo fotogrammetrico, dei colonnati del Foro, nei tratti antistanti l'edificio di Eumachia e la Basilica.

Le ulteriori scosse sismiche, in particolare quella del 14 febbraio, hanno peraltro provocato danni ulteriori sicché è occorsa una nuova verifica dei puntellamenti già eseguiti ed è apparsa la necessità, da un lato, di rinforzare questi e, dall'altro, di approntarne di nuovi in altrettanta misura.

Si inserisce in questo frangente una azione alquanto singolare, condotta congiuntamente dai Ministeri del bilancio e dei beni culturali, con l'ausilio dei tecnici delle forze armate. Si tratta di una operazione interforze, in cui attualmente sono continuamente impegnati due generali dell'esercito, un ammiraglio e un generale dell'aeronautica, con una trentina di tecnici (ingegneri e architetti) in servizio di leva. Vi collaborano anche marina e aeronautica, anche in previsione di un'estensione del programma al rilevamento e alla quantificazione dei danni di tutta Pompei, programma che è attualmente in fase di studio. Si sta ora provvedendo alla esecuzione delle nuove opere provvisorie: dell'intera rete dei puntelli è stato effettuato il riporto su una pianta a grande dettaglio appositamente fatta ingrandire. In totale si può calcolare che, ad ultimazione del lavoro, saranno stati messi in opera almeno 1200-1500 puntelli, più alcune centinaia di transenne il cui numero dovrà aumentare sensibilmente in funzione dell'apertura al pubblico di nuovi iti-

nerari. La somma finora impegnata per tali lavori è di oltre 270 milioni di lire.

In occasione di questo censimento è emersa altresì la grave carenza della documentazione di base di un sito importante come Pompei e che si estende su una superficie scavata di oltre 40 ettari: si può considerare che una documentazione grafica soddisfacente esiste solo per un paio di *insulae* su 100; la documentazione fotografica è sparsa e casuale, eccezione fatta della preziosa campagna di documentazione, relativa a pitture e mosaici, dell'Istituto centrale del catalogo che ha portato alla realizzazione di circa 15 mila fotografie. Si è perciò avviato un lavoro sperimentale in collaborazione con l'Istituto universitario orientale di Napoli per stabilire attraverso il rilievo completo di un'*insula* un modello di rilevamento grafico polifunzionale applicabile poi all'intera scala della città. Saggi e campioni sono stati inoltre eseguiti da un fotografo dello stato maggiore dell'esercito per verificare la realizzabilità di un progetto di rilevamento fotografico di tutte le strutture murarie di Pompei. Poiché il sisma ha danneggiato pitture e monumenti che pongono particolari problemi di consolidamento e restauro, si è iniziata la sperimentazione di tecniche di intervento diverse da quelle tradizionali che prevedono materiali come le resine epossidiche.

Emerge ulteriormente, anche da contributi apportati dall'Istituto centrale per il restauro e dall'università, che il problema del degrado di Pompei, per la natura stessa della zona archeologica, è tale da richiedere un approccio su scala urbana, che inserisca la progettazione dei singoli restauri in un quadro d'insieme, tenendo conto di problemi generali che vanno affrontati preliminarmente e unitariamente (ad esempio, un piano per l'incanalamento ed il drenaggio delle acque meteoriche, il diserbo « mirato », la resistenza delle murature a fenomeni sismici, eccetera).

Va sottolineato il dato essenziale che dovunque si fosse intervenuti, con i fondi della precedente legge speciale, con ope-

razioni di consolidamento o anche di semplice copertura, ancorché non fossero mai state rinforzate le fondazioni, la tenuta alle sollecitazioni sismiche è stata generalmente molto buona, con pochissime eccezioni.

Mi sembra che tutto questo rappresenti un approccio sistematico ai problemi che abbiamo di fronte ed è certamente un notevole salto di qualità nel tipo di interventi, poiché in tale opera è impegnata non solo l'amministrazione dei beni culturali, ma anche quella del bilancio e, come ho già ricordato, dell'esercito.

Debbo ricordare che, in base alla legge per la ricostruzione organica, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della legge dovranno essere approntati i programmi per il 1981 ed entro il 15 settembre di ciascun anno dovrà essere predisposto il programma per l'anno successivo. Se il Parlamento lo riterrà opportuno, credo che il problema di Pompei, al di là delle ambizioni del provvedimento odierno, possa avere un più esteso e rilevante approfondimento.

Riguardo alla percentuale del 5 per cento su cui ha chiesto chiarimenti il collega Giudice, si tratta di una minima percentuale che permetterà, al di fuori delle spese catalogate, di avviare in parallelo una sufficiente attività di ricerca e di iniziative didattiche sul complesso monumentale archeologico di Pompei.

CHIRICO, *Relatore*. Propongo che sia scelta come testo base per la discussione degli articoli la proposta di legge n. 2321.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Prima di passare all'esame degli articoli, desidero comunicare che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

La V Commissione bilancio, nell'esprimere ugualmente parere favorevole, ha posto la condizione che l'onere di cui all'ar-

ticolo 5 gravi sul capitolo 9001 alla voce: « programma straordinario per l'acquisizione di beni artistici e culturali di eccezionale interesse ».

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 2321 nel testo trasmesso dal Senato.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

È disposto a favore della Soprintendenza archeologica delle province di Napoli e Caserta un finanziamento straordinario di lire 10 miliardi, a completamento delle opere in corso di cui alla legge 12 aprile 1976, n. 216, nonché per interventi ulteriori di cui ai successivi articoli, nell'antica Pompei e suo territorio, anche al fine di avviare un processo di organica sistemazione, tutela e valorizzazione di tutto il patrimonio archeologico dell'area vesuviana.

L'onorevole Del Donno ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la parola: « 10 », con l'altra: « 20 ».

DEL DONNO. Come ho già avuto modo di dire nel corso della discussione, il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene lo stanziamento previsto in favore di Pompei troppo esiguo rispetto alla mole dei lavori da compiere. Tuttavia, dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, che si è impegnato a proseguire l'intervento anche in futuro, e per non ritardare l'iter del provvedimento, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

Il finanziamento straordinario oggetto della presente legge è destinato:

a) al proseguimento e potenziamento dell'opera di restauro delle strutture architettoniche, delle decorazioni e degli oggetti mobili e alla protezione dei medesimi;

b) all'esecuzione di scavi e saggi che siano funzionali alla tutela e alla migliore conoscenza del comprensorio archeologico e all'ampliamento del medesimo;

c) alla sistemazione dell'*Antiquarium* ed alla realizzazione di ulteriori strutture espositive negli scavi di Pompei e nel Museo archeologico nazionale di Napoli;

d) alla realizzazione di nuovi programmi di opere accessorie in completamento e prosecuzione di quelli già avviati per gli effetti della citata legge 12 aprile 1976, n. 216, concernenti la tutela e la sicurezza dei monumenti;

e) agli oneri per acquisti, espropri e acquisizioni per prelazione di beni mobili e immobili di interesse archeologico.

Nelle spese di cui al presente articolo vanno inclusi eventuali oneri tecnici di consulenza, progettazione e direzione dei lavori.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 3.

A carico dell'intero finanziamento oggetto della presente legge è altresì prevista, fino alla concorrenza del 5 per cento, la spesa per:

a) interventi scientifici, sperimentali e specialistici da eseguirsi in collaborazione con università italiane o straniere, agenzie specializzate, enti culturali o studiosi singoli;

b) iniziative didattiche o divulgative da condursi in collaborazione con i distretti scolastici o con gli enti locali;

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

c) pubblicazione di relazioni e rapporti su opere e interventi eseguiti col finanziamento di cui alla presente legge.

L'onorevole Del Donno ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le lettere b) e c).

DEL DONNO. L'emendamento tende a razionalizzare le risorse. Comunque, per venire incontro alla esigenza di urgenza avvertita da tutti, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 4.

Possono essere previste, altresì, le spese per le attrezzature, anche espositive, e per i servizi occorrenti alla realizzazione delle opere di cui alla presente legge.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 5.

L'autorizzazione complessiva di spesa di cui all'articolo 1 viene ripartita in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni dal 1981 al 1985.

All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1981 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

L'onorevole Del Donno ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 5 sostituire le parole: « 2 miliardi », con le altre: « 4 miliardi ».

DEL DONNO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Chirico, ha presentato il seguente emendamento, in accoglimento alla condizione posta nel parere espresso dalla V Commissione bilancio:

Al secondo comma dell'articolo 5 aggiungere, in fine, le parole: « all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "programma straordinario per l'acquisizione di beni artistici e culturali di eccezionale interesse" ».

PICCHIONI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo esprime parere favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Gli onorevoli Chirico e Casati hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione permanente della Camera dei deputati,

all'atto dell'approvazione della proposta di legge n. 2321,

impegna il Governo

a limitare il finanziamento straordinario oggetto della presente legge, utilizzabile ai fini di cui alla lettera c) del primo comma dell'articolo 2, alle collezioni pompeiane collocate nel Museo archeologico nazionale di Napoli;

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

impegna altresì il Governo alla realizzazione di ulteriori strutture espositive anche fuori dell'area demaniale nell'ambito del territorio comunale.

0/2321/1/8

PICCHIONI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Onorevole Chirico, insiste per la votazione?

CHIRICO, *Relatore*. Non insisto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferri e Bosi Maramotti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione permanente della Camera dei deputati,

all'atto dell'approvazione della proposta di legge n. 2321,

impegna il Governo

ad operare, nell'attuale e nelle successive fasi di intervento sul comprensorio archeologico di Pompei e sull'area vesuviana, di concerto con la regione Campania e con gli enti locali, affinché l'azione di salvaguardia, recupero e valorizzazione abbia il carattere di risanamento globale, che crei strumenti nuovi di partecipazione, di coordinamento e di controllo capaci di coinvolgere realmente le popolazioni interessate.

0/2321/2/8

PICCHIONI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, insiste per la votazione?

FERRI. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Giudice ha presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione permanente della Camera dei deputati,

all'atto dell'approvazione della proposta di legge n. 2321,

impegna il Governo

a fruire ampiamente della collaborazione delle università e degli enti culturali anche per gli interventi previsti dall'articolo 2.

0/2321/3/8

PICCHIONI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giudice, insiste per la votazione?

GIUDICE. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mensorio ha presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione permanente della Camera dei deputati,

all'atto dell'approvazione della proposta di legge n. 2321,

impegna il Governo

affinché venga istituita presso la regione Campania una commissione di studi e ricerca, composta da docenti universitari, tecnici, esperti e cultori anche stranieri al fine di individuare e predisporre le iniziative atte a tutelare, valorizzare e potenziare la ricerca archeologica in Campania, con particolare riguardo alle zone di Pompei, Ercolano, Stabia, Pozzuoli e Cuma, come primo intervento operativo.

Detta commissione verrà formata secondo criteri che saranno predisposti dal Ministero per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministero della pubblica istruzione e le università della Campania, nonché con il parere dell'assessore regionale alla pubblica istruzione e dell'assessore regionale ai beni culturali della Campania.

0/2321/4/8

Onorevole Mensorio, ritengo che quest'ordine del giorno dovrebbe essere dichiarato inammissibile, poiché tocca anche competenze di carattere regionale.

MENSORIO. Lo ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (2266).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali ».

Comunico che le Commissioni I affari costituzionali e V bilancio hanno espresso parere favorevole sul provvedimento.

L'onorevole Gandolfi ha facoltà di svolgere la relazione.

GANDOLFI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame prevede la concessione all'università di Bologna, per il quinquennio 1981-1985, di un contributo di lire 100 milioni per l'anno 1981 e di lire 150 milioni per il quadriennio successivo, per l'attuazione delle iniziative di carattere scientifico, didattico e di ricerca previste dalle convenzioni tra l'università stessa e il John Hopkins University Bologna Center, centro di alti studi internazionali. Il Centro, istituito dalla John Hopkins University a Bologna nel 1955, dà la possibilità agli studenti americani di passare in Italia un anno di studi che, abbinato ad un anno della Scuola di Washington, permette il conseguimento del grado di *master of arts* in relazioni internazionali; gli studenti non americani hanno la possibilità di comple-

tare due anni di permanenza al Centro di Bologna per ottenere i requisiti richiesti al fine di conseguire il *master of arts* in studi internazionali della John Hopkins University.

Tra l'università di Bologna e il Centro si sono stabiliti stretti contatti e sono state stipulate alcune convenzioni. Il Governo italiano dal 1971 al 1974 ha erogato annualmente fondi all'Università di Bologna per contribuire al finanziamento del Centro. L'erogazione dei fondi si è poi interrotta per il decadere del disegno di legge, all'uopo presentato, data la fine anticipata della settima legislatura.

Il provvedimento in esame si propone in sostanza di ripristinare il contributo dello Stato all'Università di Bologna per continuare i rapporti di collaborazione con il John Hopkins University Bologna Center. Vale la pena sottolineare che questo centro di studi internazionali è di altissimo livello ed ha un corpo accademico di sei professori a tempo pieno (sia americani che europei) e un numero variabile di *visiting professors*, una ventina di professori che ogni anno si avvicendano al Centro provenienti dall'Italia, dalla Francia, dalla Repubblica federale di Germania, dall'Inghilterra. Il numero degli studenti varia tra le 100 e le 120 unità ogni anno. Le attività del Centro di Bologna della John Hopkins University godono di altissimo prestigio, essendo attività di studio di grande livello ed importanza anche sul piano della collaborazione culturale internazionale.

Il disegno di legge in esame deve pertanto essere considerato come un importante contributo ad una iniziativa di grande prestigio internazionale che è essenziale aiutare e rafforzare proprio per il suo valore culturale e per il lustro che dà alla università e alla città di Bologna.

Vorrei sottolineare alla Commissione la necessità di meglio definire nell'ambito della legge i rapporti tra i due enti universitari in questione. Presenterò pertanto due emendamenti: con il primo si stabilisce che l'università di Bologna e il Centro della John Hopkins provvedono all'inizio e al termine di ogni anno acca-

demico alla trattazione delle questioni di comune interesse al fine di coordinare le rispettive iniziative. Si renderebbe formale, in questo modo, un rapporto che evidentemente già esiste e si garantirebbe meglio un adeguato coordinamento tra le iniziative dei due enti universitari, definendo meglio il quadro dei loro rapporti.

Con il secondo emendamento si tende a stabilire una apposita convenzione tra il Centro dell'università John Hopkins e l'università di Bologna, in modo che gli studenti del Centro possano usufruire anche delle attrezzature sportive dell'università di Bologna. Si potrebbero in questo modo risolvere alcuni problemi sollevati dalle autorità accademiche di quest'ultima università.

Concludo raccomandando vivamente alla Commissione l'approvazione del provvedimento in esame, che permette la ripresa della contribuzione del Governo italiano a favore della università di Bologna per l'attuazione delle iniziative di carattere scientifico, didattico e di ricerca del John Hopkins University Center, la cui importanza e validità culturale ho già sottolineato, ed un rilancio della collaborazione tra questi due enti universitari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BOSI MARAMOTTI. Il gruppo comunista esprime il proprio consenso al disegno di legge concernente il contributo al Centro di alti studi internazionali della John Hopkins University, ma deve nel contempo rilevare, così come ha fatto il relatore, che questo centro, che opera a Bologna dal 1955, ha sviluppato una notevole attività di carattere scientifico, di ricerca e di raccolta di dati, di libri, di pubblicazioni e di studi che ha permesso di mettere a confronto il mondo americano con quello dell'Europa occidentale. Tuttavia solo da pochi anni (dal 1971), anno della prima erogazione di fondi da parte dello Stato italiano in favore di tale istituto) l'importanza della John Hopkins University è stata posta in luce. Per questo motivo riteniamo che si debba in ogni

modo favorire un reciproco scambio di attrezzature, biblioteche, studi, fra gli studenti dell'università di Bologna e quelli del Centro di alti studi internazionali. In tal modo si consentirà una maggiore conoscenza dei problemi internazionali di carattere sociale, politico ed economico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GANDOLFI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto e ringrazio i colleghi intervenuti nella discussione.

LENOCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi sembra che la relazione dell'onorevole Gandolfi sia stata sufficiente ad illustrare la necessità di far riprendere l'attività di questo centro, ferma da alcuni anni a causa della mancata attribuzione di fondi non dovuta a responsabilità legislativa, ma allo scioglimento anticipato della legislatura.

Il contributo previsto dal disegno di legge è indispensabile alla luce della mutata situazione economica determinata dal processo inflattivo, oltre che al fine di valorizzare un'istituzione in grado di creare un proficuo scambio culturale fra studenti di diversi paesi. Ovviamente tutti questi problemi vanno visti nella prospettiva della riforma universitaria approvata lo scorso anno e degli spazi ed orizzonti nuovi aperti con quella riforma. Sollecito, quindi, l'approvazione del disegno di legge, pur con le modifiche preannunziate dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

All'Università degli studi di Bologna è concesso per il quinquennio 1981-1985 un contributo di lire 100 milioni per l'anno 1981 e di lire 150 milioni rispettivamente per gli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 per

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

l'attuazione delle iniziative di carattere scientifico didattico e di ricerca previste dalle convenzioni tra l'Università stessa e il John Hopkins University Bologna Center.

Il John Hopkins University Bologna Center curerà direttamente la gestione delle attività per le iniziative di cui al presente articolo. Il controllo contabile della gestione è demandato alla Università di Bologna.

L'onorevole Gandolfi ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 1 aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

Gli enti universitari di cui al comma precedente provvedono all'inizio e al termine di ogni anno accademico alla trattazione delle questioni di comune interesse anche al fine di coordinare le rispettive iniziative e di favorire il reciproco utilizzo delle strutture didattiche e scientifiche degli enti medesimi.

All'articolo 1 aggiungere, in fine, il seguente comma:

Con apposita convenzione gli studenti del John Hopkins University Bologna Center potranno essere autorizzati a partecipare alle attività sportive dell'università di Bologna usufruendo all'uopo delle relative attrezzature.

LENOCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere favorevole a questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, favorevole il Governo, l'emendamento Gandolfi aggiuntivo al primo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione, favorevole il Governo, l'emendamento Gandolfi aggiuntivo dopo l'ultimo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

All'onere di lire 100 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1981, si provvede mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte e del disegno di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Fermariello ed altri: « Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio » (2321):

| | |
|--------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . | 23 |
| Maggioranza | 12 |
| Voti favorevoli . . . | 23 |
| Voti contrari . . . | 0 |

(La Commissione approva).

La proposta di legge n. 1895 risulta pertanto assorbita.

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Amalfitano, Barbarossa Voza, Carloni Andreucci, Bosi Maramotti, Caravita, Carelli, Casati, Chirico, De Gregorio, Del Donno, Ferri, Gandolfi, Giudice, Gui, Masiello, Monteleone, Portatadino, Rallo, Tesini Giancarlo, Fabbri, Zoso.

Disegno di legge: « Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 alla università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali » (2266):

| | |
|--------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . | 23 |
| Maggioranza | 12 |
| Voti favorevoli . . . | 23 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Amalfitano, Barbarossa Voza, Carloni Andreucci, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Caravita, Carelli, Casati, Chirico, De Gregorio, Del Donno, Ferri, Gandolfi, Giudice, Gui, Masiello, Monteleone, Portatadino, Rallo, Tesini Giancarlo, Fabbri, Zoso.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO